

Executive summary

Il “Rapporto Preliminare” evidenzia le **aree con vincoli ambientali** indicati come assoluti che risulterebbero **non idonee** (circa il **38%** delle superfici delle concessioni attuali), a prescindere dagli studi ed analisi già effettuati in passato per ottemperare a prescrizioni di legge (i.e. DDL Aree Protette) o a iter VIA e a prescindere dall’occupazione effettiva del suolo con le infrastrutture di produzione che risulta minima rispetto all’estensione della concessione in superficie.

La presenza di vincoli non deve invece essere intesa come semplice sovrapposizione geometrica tra le superfici delle concessioni e le aree con vincoli; piuttosto deve essere definita sulla base di una **valutazione sito-specifica** circa le possibili interferenze tra la presenza di infrastrutture e le aree con vincoli ambientali. Principio, quest’ultimo, da utilizzare anche in relazione allo sviluppo del progetto di cattura e stoccaggio dell’anidride carbonica (Carbon Capture and Storage, CCS), divenuta una delle linee strategiche di riferimento sia in ambito UE che UN per raggiungere la neutralità carbonica.

Non è chiaro come gli **aspetti socioeconomici** saranno integrati nelle valutazioni del PiTESAI con gli aspetti più strettamente ambientali, tanto più che il Rapporto Preliminare sembra non tener debitamente conto dell’apporto dell’indotto al settore o delle misure di compensazione ambientale quale ulteriore supporto economico alle aree oggetto delle attività upstream. Tale approccio penalizza meno le concessioni a più alta produzione a discapito di quelle il cui contributo risulterebbe a prima vista marginale sul totale nazionale prodotto, ma sulle quali si avrebbe una ricaduta significativa dal punto di vista sociale.

Un concetto chiave è la **Sicurezza Energetica** che individua nelle risorse domestiche quelle meno soggette al fattore geopolitico e, pertanto, più facilmente sfruttabili. Le ulteriori limitazioni imposte alle attività upstream dall’adozione del PiTESAI produrranno una diminuzione della produzione e del rimpiazzo delle riserve nazionali dovuta, anche, alla “maturità” degli asset italiani. In tal senso vengono formulate delle **proposte volte a consentire il rilancio degli investimenti** che rendano compatibile la realizzazione delle opere nel rispetto dell’ambiente e di una transizione energetica come prevista nel PNIEC.

Il “Rapporto Preliminare” considera l’attività di decommissioning come strumento per bilanciare il minor impiego di lavoratori dovuto all’impatto del PiTESAI. Tale approccio non è condivisibile perché la fase di decommissioning dovrà comunque essere realizzata in fase di cessazione dell’attività mineraria, indipendentemente dall’eventuale anticipazione come conseguenza dell’attuazione del PiTESAI. Peraltro si propone di procedere con una semplificazione normativa per il Decommissioning delle piattaforme offshore ai fini della accelerazione dello smantellamento o riutilizzo delle stesse.